

2017



**CESP Campania**

Vico Quercia, 22 - Napoli

Tel/fax 0815519852

[cespnapoli@libero.it](mailto:cespnapoli@libero.it)

**A cura di Sergio Arizzi**

sotto gli auspici dell'Accademia *Vivarium Novum*

**Metodo Ørberg:  
Vademecum**

## Vademecum metodo natura

### **METODO ØRBERG: VADEMECUM**

A CURA DI S. ARIZZI

Si artem legendi docere volumus, non incipiendum est a praeceptis grammaticis atque glossis; haec methodus, 'deductiva' quae vocatur, perversa mihi videtur. Incipiendum est ab integris exemplis legendis quibus plane illustrantur formae et leges grammaticae et significatio vocabulorum. Haec methodus, 'inductiva' quae dicitur, efficacem se praestitit qua linguae traderentur. Verum est quod (de alia quidem re) dicit Seneca (*Ep.* 6.5): *Longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla.*

H.H. Ørberg

Un'interessante alternativa allo studio tradizionale della grammatica normativa è offerta dal cosiddetto "latino naturale" – METODO NATURA – , che consente un apprendimento sintetico della lingua, a partire proprio dai testi. Ciò consentirà di evitare l'astrattezza grammaticale, fatta di regole da apprendere mnemonicamente e di immancabili eccezioni, privilegiando gli elementi linguistici chiave per la comprensione dei testi e offrendo nel contempo agli studenti un metodo rigoroso e solido per l'acquisizione delle competenze traduttive.

Cfr. Nuove Indicazioni Nazionali del M.I.U.R.

## Premessa

Questo *vademecum* è rivolto a chi applica o si accinge ad applicare per la prima volta il metodo natura (*alias* Ørberg) al latino e/o al greco e non è da considerarsi sostitutivo della guida didattica *Nova via*<sup>1</sup> pubblicata dall'Accademia *Vivarium Novum* né alternativo ad *iter* formativi strutturati, dato che l'attivazione di classi Ørberg non può nascere dall'improvvisazione o dall'iniziativa spontanea di singoli. Il volume ha semmai l'obiettivo di essere un prontuario tascabile di buone pratiche, secondo quanto illustrato e discusso nelle tre giornate formative sul metodo natura tenutesi a Caserta dal 15 novembre al 14 dicembre 2016<sup>2</sup>.

Tale corso di formazione è nato da una profonda esigenza di rinnovamento espressa da un gruppo di insegnanti della provincia di Terra di Lavoro e ha finito per coinvolgere docenti di scuola secondaria e di istituzioni accademiche provenienti non solo dal Casertano, ma anche da Napoli e Latina.

Tutti i partecipanti sentivano (ed avvertono tuttora) la necessità di un cambio di paradigma, nella convinzione che il metodo grammaticale-traduttivo (cristallizzatosi nella forma che conosciamo nell'ultimo ventennio del

---

<sup>1</sup> Sostanzialmente dedicata a *Familia Romana, Pars I* del corso di latino di Ørberg.

<sup>2</sup> CESP (Centro Studi per la Scuola Pubblica), [Il metodo natura per le lingue classiche: percorsi didattici sperimentali](#), Caserta, novembre/dicembre 2016 (relatori/formatori: B. Narciso, L. Miraglia, S. Malinconico, S. Arizzi, F. Amodio, M. Raiola).

XIX secolo<sup>3</sup>) non rispondesse già da tempo alle esigenze della scuola attuale.

I giovani hanno sempre più bisogno di essere pienamente coinvolti nel processo di apprendimento. In questa ottica, la classe non può che diventare un luogo in cui si costruiscono e si negoziano significati, dove il docente, a sua volta, è chiamato a coordinare sapientemente l'azione didattica. In tale prospettiva, il metodo natura rappresenta una delle metodologie più efficaci per appassionare i discenti e consentire loro di accedere al meraviglioso mondo della letteratura greca e latina con un atteggiamento partecipativo, euristico e collaborativo. Infatti, mentre il metodo grammaticale-traduttivo si rifà al concetto di 'palestra' per sviluppare e corroborare la logica, il metodo Ørberg ha altre finalità, come consentire ai discenti di poter godere della bellezza e del valore delle *humanae litterae*, partendo dal presupposto che il mondo antico sia tuttora attuale e rappresenti il fondamento della civiltà europea<sup>4</sup>. Tuttavia, è indiscutibile che l'uso di tale metodologia attivi al contempo dei processi cognitivi strettamente

---

<sup>3</sup> [Le criticità di tale metodo erano già state espresse da G. Pascoli](#), verso la fine dell'Ottocento.

<sup>4</sup> In questo senso, lo studio della lingua e della cultura latina e/o greca non deve limitarsi al mondo classico, ma aprirsi anche agli autori medievali, a quelli del Quattrocento, del Cinquecento etc. Infatti, non bisogna dimenticare che tali lingue furono usate tanto da intellettuali come Platone e Cicerone, quanto da studiosi come Petrarca ed Erasmo da Rotterdam o [A.S. Mazzocchi](#), giusto per citare un illustre filologo ed archeologo originario di Terra di Lavoro.

collegati all'uso vivo della lingua. Infatti, come ha fatto emergere [S. Malinconico](#) nel corso della seconda giornata di formazione, è evidente che lo sviluppo dell'intelligenza non possa realizzarsi mediante generici processi mentali, bensì in virtù dell'incontro intenzionale con il patrimonio culturale proprio di ogni società. Avere a che fare con le lingue, le scienze naturali, la matematica, la musica, l'arte permette ad uno studente di pensare, di comunicare, di immaginare, di rappresentare e di agire. Ogni tipo di sapere dà alla mente forma, linguaggio, strumenti, metodi che le consentono di corroborarsi in armonia con la sua naturale plasticità.

Cogliendo questo fermento, il prof. [L. Miraglia](#), fondatore e direttore dell'[Accademia Vivarium Novum](#), ha accettato l'invito del [CESP](#) (ente dei [COBAS della Scuola](#) che si è fatto portavoce e catalizzatore delle suddette istanze dei docenti) a partecipare in qualità di primo formatore al corso su cui è stato 'costruito' questo opuscolo<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Una versione cartacea del *Vademecum* è stata distribuita in anteprima, ma senza *addendum*, durante un *workshop* tenutosi agli inizi di aprile 2017. Di tale attività si parlerà nella postfazione alla presente edizione digitale rivista e corretta.

## Vademecum

### 1) Comprensione testuale e qualche pregiudizio da sfatare sul metodo natura

Chi intende attivare un approccio naturale alle lingue classiche, secondo il metodo Ørberg, non può ignorare il senso di una letteratura destinata in gran parte all'ascolto anziché alla lettura. In questa prospettiva, risulta di fondamentale importanza, per padroneggiare tali lingue, l'attenzione a ciò che gli anglosassoni chiamano *listening comprehension*<sup>6</sup>.

È pur vero che si tratta di un esercizio che ritroviamo nell'apprendimento delle lingue moderne, ma può essere messo in pratica solo partendo da un lessico di base. Più propriamente si dovrebbe parlare di lessico frequenziale, una delle chiavi per la comprensione di qualsiasi testo. Pertanto, va sfatato il pregiudizio secondo il metodo natura non sarebbe utile per capire i *classici scriptores*, ma consentirebbe solo l'accesso ad un latino e ad un greco artificiali o semplificati<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Esercizi di ascolto possono essere svolti, ad es., attraverso *podcast & videos*, sul *website* di [Latinitium](#).

<sup>7</sup> Uno dei più recenti e validi contributi sulle potenzialità del metodo natura, interpretato secondo le teorie di [S.D. Krashen](#), viene da M. Ricucci dell'Università degli Studi di Udine, autore dell'articolo [Ørberg per se e per alios illustratus: la dimensione teorico-descrittiva del metodo induttivo-contestuale](#), *Let. Cláss.*, São Paulo, v. 17, n. 2, p. 31-51, 2013. In tale contributo è possibile reperire anche degli interessanti riferimenti bibliografici inerenti alla didattica delle lingue classiche.

A prova di ciò, L. Miraglia, nel corso della prima giornata formativa, ha effettuato un'efficace dimostrazione pratica, invitando i docenti formandi a scegliere un brano da una tradizionale antologia latina per il secondo biennio delle superiori.

La scelta è caduta su un brano del *De bello Gallico*<sup>8</sup> di Giulio Cesare, su cui uno studente dell'Accademia, dopo la lettura, è stato chiamato a svolgere un riassunto in lingua latina. Tale allievo non solo è stato capace di riassumere il contenuto del testo in maniera soddisfacente, ma ha anche risposto, insieme agli altri studenti presenti, ad una serie di domande di natura grammaticale in latino.

Un esperimento analogo (con riassunto in greco) è stato ripetuto su un passo di poesia scelto a caso e tratto dalle *Georgiche*<sup>9</sup> di Virgilio.

Queste due esperienze sono servite non solo a mostrare la padronanza linguistica che si può ottenere con il metodo natura, ma anche a dare l'idea di come umanisti o studiosi in genere, per es. Milton e Leopardi, avessero imparato fino al XIX sec. le lingue classiche. Tali analogie sono state studiate da Miraglia in persona, sin dal ciclo di dottorato di ricerca in cui si occupò in modo specifico dei metodi di apprendimento usati da noti

---

<sup>8</sup> Del *De bello Gallico* esiste anche un'edizione non integrale curata secondo il metodo natura e pubblicata dalle Edizioni Accademia *Vivarium Novum*.

<sup>9</sup> Per quanto riguarda Virgilio, le Edizioni Accademia *Vivarium Novum* hanno curato le *Bucoliche*.

letterati come Lorenzo Valla ed Erasmo da Rotterdam. Lo *storytelling*, ad es., era già presente ed era applicato in modo simile ad oggi. Pertanto, durante la prima giornata di formazione, i discenti dell'Accademia si sono cimentati anche in un esercizio del genere che ha ulteriormente palesato i possibili risultati dello studio delle lingue classiche con un approccio naturale.

## 2) Da dove cominciare...

Come già accennato nella premessa, l'avviamento di una classe o di una sezione Ørberg non nasce *ex nihilo*. A prescindere o meno dalla presenza di personalità carismatiche che possano portare avanti un certo tipo di sperimentazione, è fondamentale che le progettazioni didattiche siano ampiamente condivise in un contesto scolastico.

L'esperienza insegna che classi o sezioni 'natura' attivate su iniziativa della sola dirigenza o in modo estemporaneo da uno o due docenti siano destinate a non aver seguito e a non 'fare sistema'.

È fondamentale, invece, come è stato illustrato da S. Arizzi nel corso della seconda giornata formativa, che certe proposte vengano discusse in Dipartimento, in seno al Collegio dei docenti e nel Consiglio d'istituto. Sono quelli i luoghi deputati ad affrontare tali progetti didattici. Sarà in quelle sedi che uno o più docenti (già formati in tal senso o quanto meno ben informati sulla metodologia) cercheranno di illustrare i vantaggi e le opportunità offerte dal metodo natura. In questa ottica,



sarà poi possibile capire chi è interessato a una tale sperimentazione, chi ha già delle competenze in merito e da dove si vuole cominciare.

A questo punto, se un gruppo di docenti (di Lingua e cultura latina e/o greca) afferenti ad un certo indirizzo di studi o a più indirizzi si rendesse disponibile all'attivazione di almeno una classe Ørberg, ci sarebbero le condizioni per cominciare ad avviare un percorso. Tale percorso, comunque condiviso dagli organi competenti, non potrà che partire dalla formazione del personale.

In questo senso, l'Accademia *Vivarium Novum* ed altri enti affini possono fornire il giusto supporto ad un *iter* formativo del genere. Successivamente sarà invece indispensabile strutturare la sperimentazione, decidendo quale/i classe/i, indirizzo/i e materia/e saranno interessate all'applicazione del metodo natura e quali/ quanti docenti stabilizzati saranno coinvolti nel progetto. Da questo momento in poi sarà necessario avviare una progettazione didattico-educativa almeno corrispondente alla durata di un PTOF, organizzandosi al contempo per l'adozione di [testi specifici editi dall'Accademia](#).

I testi fondamentali sono [Lingua Latina per se illustrata](#) (*Familia Romana* e *Roma Aeterna*) per Lingua e cultura latina, [Athenaze](#) (vol. 1 e 2) per Lingua e cultura greca. *Mutatis mutandis*, l'approccio è lo stesso per ciascuna disciplina. Tuttavia, va segnalato che, mentre i testi latini sono uguali in tutto il mondo, così come li aveva

concepiti il linguista e latinista danese [Hans Henning Ørberg](#)<sup>10</sup>, quelli in greco variano a seconda delle comunità linguistiche di fruizione. Ad ogni modo, i principi metodologici valevoli per il latino si applicano naturalmente anche al greco. Pertanto, le buone pratiche illustrate e discusse a proposito dei due volumi di *Lingua Latina per se illustrata* risultano valide, con lievi accorgimenti, anche per l'insegnamento del greco.

Entrambi i corsi sono strutturati come dei romanzi storici che raccontano le vite di personaggi verisimili<sup>11</sup>.

I testi sono articolati in capitoli a difficoltà crescente, sul modello delle *unit* usate per l'insegnamento della lingua inglese. Tutto ciò rende lo studio del mondo antico più affascinante e al contempo consente di studiare la cultura greca e quella romana come prevedono i nuovi *curricula* della Riforma Gelmini e le Nuove Indicazioni Nazionali.

Prima di cominciare lo studio di una qualsiasi lingua classica, è comunque necessario che i ragazzi abbiano

---

<sup>10</sup> "Haec omnia Latine, vocabulum ex alia lingua nullum invenietis in libro meo!", diceva lo studioso originario di Andst.

<sup>11</sup> Per il vero, la *Pars II* del corso di latino è strutturata più come un libro di storia, attraverso il racconto fornito da autori come Virgilio, Orazio, Livio, Ovidio, Sallustio, Cicerone etc. Pertanto, il romanzo storico in latino si interrompe verso la fine della *Pars I*.

È disponibile anche un altro sussidio, [Vita moresque](#), che, sul piano culturale, può integrare (in lingua italiana) le vicende di Giulio e della sua famiglia.

Il corso di greco, invece, è sostanzialmente strutturato come un romanzo storico in due volumi, per un totale di trentuno capitoli incentrati sul contadino Diceopoli e famiglia.

delle nozioni di grafematica, fonetica e fonologia. Tuttavia, è indispensabile che l'approccio al testo in latino o greco inizi quanto prima. Pertanto, non avrà senso indugiare troppo su aspetti fonetici ed alfabetici che non avrebbero un immediato riscontro pratico. Eventuali approfondimenti saranno opportuni o necessari in corso d'opera.

Per quanto concerne lo studio della lingua latina, va poi chiarito in anticipo perché si sceglie un certo di tipo di pronuncia e di lettura (*restituta* o ecclesiastica). In ogni caso, lo studio del latino in Italia (come in altri Paesi) ha il vantaggio di permettere una veloce *full immersion* nei testi senza troppi preamboli, mentre per l'insegnamento della lingua greca sarà essenziale distillare la parte sulla grafematica, sulla fonetica e sulla fonologia, in modo intelligente.

Quanto all'analisi logica della proposizione, il tempo che spesso si impiega nel recupero/consolidamento e potenziamento delle abilità e delle competenze contribuisce a ritardare troppo l'approccio diretto ai testi ed è più che altro funzionale allo studio delle lingue classiche col metodo grammaticale-traduttivo. Pertanto, si consiglia di evitare anche questo tipo di attività preparatoria, perché si avrà modo di ragionare sulle funzioni svolte dai sintagmi di una frase *in itinere*. Stesso discorso varrà per l'analisi logica del periodo.

Una volta conclusa questa breve fase propedeutica, sarà opportuno passare direttamente alla lettura del primo capitolo di *Lingua Latina* (e/o *Athenaze*).

Il primo capitolo del romanzo in lingua latina si intitola *Imperium Romanum* e fa parte della *Pars I, Familia Romana*.

L'unità (corrispondente ad una lezione<sup>12</sup>) si apre con una cartina geografica (v. fig. a p. 12) che fornisce ai discenti informazioni sui confini dell'Impero al tempo dei protagonisti della vicenda narrata (II sec. d.C.).

Segue una seconda immagine (v. fig. a p. 12) che dà ulteriori indicazioni geografiche, ma in modo da istituire un rapporto immediato tra *res et verba*, introducendo al contempo i tre generi del latino mediante altrettante parole chiave (*īnsula, fluvius et oppidum*).

Pertanto è subito evidente la necessità di rendere il rapporto tra parole e cose al meglio anche attraverso la presentazione, nel corso delle lezioni, di manufatti scelti *ad hoc* dal docente. Tale connessione era già chiara al pedagogista Comenio nel XVII sec., come si evince dalla premessa all'*Orbis sensualium pictus*<sup>13</sup>.

In virtù delle seguenti immagini d'apertura, gli alunni sono proiettati nel contesto storico-geografico della vicenda che sta per essere narrata:

---

<sup>12</sup> Ogni lezione corrisponde a ca. 55 righe in latino. Naturalmente il numero di righe varia a seconda delle difficoltà del capitolo e in base alla risposta della classe.

<sup>13</sup> "Sensus [...] obiecta sua semper quaerunt, absentibus illis hebescunt, taedioque sui huc illuc se vertunt; praesentibus autem obiectis suis hilarescunt, vivescunt, et se illis affigi, donec res satis perspecta sit, libenter patiuntur. Libellus ergo hic ingenii [...] captivandis et ad altiora studia praeparandis bonam navabit operam".

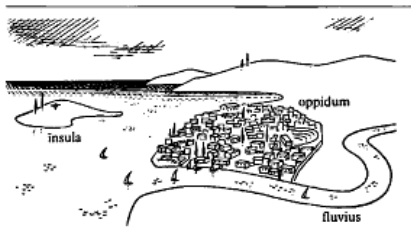
## Vademecum metodo natura



12

### CAPITVLVM PRIMVM

CAP. I



Le prime frasi sono molto semplici, soprattutto per chi parla una lingua neolatina. Tuttavia, è necessario che gli allievi comincino a familiarizzare con la lingua latina ovvero con le sue strutture morfosintattiche e con il

lessico in situazione. Pertanto, il ruolo dell'insegnante, in questo primo approccio, sarà fondamentale affinché gli studenti vengano spinti a comprendere il testo e a riflettere su quanto riportato nel capitolo iniziale.

Bisogna evitare che gli alunni si adagino su una comprensione essenzialmente suggerita dalla somiglianza tra il latino e l'italiano. Va altresì frenata la tentazione continua di tradurre parola per parola (tendenza spesso dovuta a corsi di latino svoltisi alla fine del I ciclo col metodo grammaticale-traduttivo).

L'obiettivo fondamentale deve essere favorire un uso attivo della lingua latina, al fine di cominciare gradualmente a pensare nella lingua di Cicerone e di Svetonio. Tale obiettivo è perseguibile invitando i ragazzi a guardare le immagini e a leggere le note al margine. Le annotazioni fanno sostanzialmente uso di segni convenzionali (es. *novus -a -um* ↔ *antiquus -a -um*), di disegni e glosse in lingua latina inerenti ai nuovi vocaboli (es. *nūllum: nōn ūnum*).

In questa ottica, è fondamentale che gli studenti imparino quanto prima (a completamento di *Familia Romana* ovvero alla fine del I quadrimestre del II anno o qualche mese dopo) più di 1.500<sup>14</sup> lemmi (con riferimento ai significati denotativi), tenendo presente che ciascun vocabolo debba essere sempre contestualizzato. Infatti, uno dei primi 'assiomi' che

---

<sup>14</sup> Le prime 1600 parole del lessico frequenziale rappresentano ca. l'85% dell'intero vocabolario in lingua latina tramandatoci dal *corpus* degli scrittori antichi.

viene confutato già a partire dal primo capitolo di *Familia Romana* è che la parola *oppidum* significhi in ogni contesto 'città fortificata', quando in realtà nella letteratura latina indica spesso una città, una cittadella in genere. Un discorso analogo varrà a seguire anche per il termine *virtus*, che non vuol dire sempre 'valore militare', ma ha anche altre accezioni, tra cui 'temperanza' ovvero 'capacità di resistenza alle passioni'. Già alla fine del capitolo iniziale di *Familia Romana* gli alunni imparano una quarantina di vocaboli in situazione. Il lavoro sul lessico e sulla comprensione testuale già comincia qui. Pertanto, il docente, dopo aver dissertato con gli studenti sulle due immagini di apertura, può dare inizio alla lettura del brano *Imperium Romanum*.

È utile effettuare una prima lettura del testo che non risulti né lenta né veloce, ma vivace e coinvolgente. Subito dopo si potrà rileggere il brano in modo da far riflettere i ragazzi sulle singole frasi, invitandoli a guardare e ad interpretare le note al margine.

Questo *modus docendi* fa sì che gli allievi sviluppino un'opportuna riflessione sui meccanismi della lingua latina, scoprendo, ad es., il perché dell'alternanza tra *est* e *sunt*, il valore della quantità delle sillabe, il singolare e il plurale dei sostantivi e degli aggettivi, la differenza tra vari tipi di interrogative dirette etc. Poco dopo sarà possibile approfondire quanto già affrontato mediante la lettura di *Litterae et numeri*, il breve brano che conclude il primo capitolo. Ad ogni modo, è essenziale che il

docente si accerti, non appena lo ritenga opportuno, che gli studenti abbiano compreso quanto letto, facendo delle semplici domande in latino e chiarendo in anticipo ai discenti che non esistono tecnicamente i corrispettivi univoci di Sì e No, ma è possibile servirsi di parole come *Ita* per l'affermazione e *Minime* per la negazione. Dopo questa premessa, l'insegnante, prendendo ad es. spunto dall'esercizio tre (*pensum C*) del capitolo introduttivo, potrà porre delle domande agli alunni (*Ubi est Rōma? Estne Sparta in Italiā?* Etc.).

Pur essendo accettabile, per rompere il ghiaccio, anche la risposta breve con un semplice avverbio di negazione o affermazione in lingua latina, è opportuno abituare da subito gli studenti a rispondere in modo completo con soggetto, verbo e (eventuali) complementi. A supporto di queste prove di comprensione orale (verifiche formative), sarebbe anche conveniente affiancare esercitazioni pratiche che consentano di unire *res et verba*.

Ad es., come ha mostrato lo stesso Miraglia con i suoi allievi, nel corso della terza giornata formativa, è possibile 'giocare' con le interrogative dirette scegliendo un oggetto come il libro (*liber*). Da qui, come esemplificato durante il corso, si potrebbe chiedere ad un allievo a turno di poggiare il libro in un posto (in precedenza contrassegnato dal lemma corrispondente) ed invitarlo a formulare una domanda a cui risponderà un altro allievo (es. *Ubi est liber?* R: *Liber in fenestrā*



est.)<sup>15</sup>. Altri giochi didattici potrebbero essere fatti sulla LIM con una cartina geografica.

Si noti come sinora non si sia mai parlato di regola. Questa scelta dipende dal fatto che, trattandosi di un metodo induttivo-contestuale, le regole dovranno evincersi dal testo e non viceversa. Pertanto, il *focus* sugli aspetti grammaticali via via scoperti avverrà alla fine di ogni capitolo nella sezione *Grammatica Latina* (che a sua volta rimanda ad un altro testo [Latine disco](#)<sup>16</sup>). Tale sezione, alla fine del capitolo d'esordio, invita a riflettere sui singolari e sui plurali nonché sui tre generi appartenenti a due declinazioni diverse che saranno 'formalizzate' di seguito, tenendo presente che il metodo Ørberg prevede sempre (anche nel caso degli aggettivi e secondo questo schema: N., Ac., G., D., Ab.<sup>17</sup>) declinazioni in verticale con riduzione dei casi a

---

<sup>15</sup> Questo genere di attività si connette bene con le tecniche del *Total Physical Response* (TPR).

<sup>16</sup> Tale testo contiene colloqui, esercizi relativi alla *Pars I*, una grammatica di consultazione e l'*Enchiridion* (manuale di grammatica). A questo volume può essere affiancato il [Quaderno d'esercizi I e II](#). Di recente è stato pubblicato da [Schola Latina](#) e dall'Accademia *Vivarium Novum* un altro testo di esercizi, [Nova exercitia Latina I](#), sempre a supporto dello studio di *Familia Romana*.

<sup>17</sup> La disposizione dei casi proposta dal linguista danese consente un'organizzazione più razionale della grammatica, visto che parte dai casi diretti e passa agli indiretti, evitando alternanze scomode, spesso causa di confusioni per i discenti (come hanno rilevato anche altri studiosi come L. Stupazzini), e consente accorpamenti di desinenze identiche soprattutto al plurale.

cinque, visto che il vocativo è considerato un'eccezione di seconda<sup>18</sup>.

### 3) Importanza del lessico e dell'uso differito del dizionario

Il metodo natura è da ritenersi uno sviluppo del metodo diretto e prevede l'aggiunta del 'principio di presentazione frequenziale del lessico'.

Pertanto, la semantica ha un valore centrale (anche) nello studio delle lingue classiche. Tuttavia, i vocaboli non devono essere appresi in modo decontestualizzato, come vorrebbero alcuni testi scolastici in commercio. Anzi, il metodo Ørberg tende ad evitare il rischio che i discenti memorizzino i vocaboli come se facessero parte di elenchi di parole a compartimenti stagni e con significati assoluti. Trovare sistematicamente i lemmi ad alta frequenza in contesti ben precisi, infatti, favorisce un'assimilazione nient'affatto acritica né puramente mnemonica.

In questa prospettiva, l'uso precoce del dizionario è da sconsigliare perché non favorisce l'acquisizione di un lessico ricco né abitua i ragazzi a leggere e comprendere un testo prima di provare a tradurlo.

Non a caso, già quattro secoli fa, il succitato Comenio aveva ben chiari gli effetti nocivi dell'uso indiscriminato

---

<sup>18</sup> In realtà, in latino sarebbe finanche possibile raggruppare tutte le cinque declinazioni in una sola *superdeclinazione* che riporti il vocativo come eccezione di seconda (per il solo singolare). Nel resto delle classi flessive tradizionali, infatti, è sistematicamente uguale al nominativo.

di vocabolari e lessici. Pertanto, sarà fondamentale ritardare quanto più a lungo possibile l'uso dei dizionari latino/italiano, italiano/latino e greco/italiano.

In linea di principio, sarebbe opportuno spingere i discenti ad operare senza tali ausili almeno per i primi tre anni di studio delle lingue classiche.

La consultazione di supporti lessicali andrebbe gradualmente introdotta non prima del II quadrimestre del II anno, a condizione che non si abbandoni l'uso attivo della lingua e che le prove di verifica scritta avvengano sempre senza tali strumenti. Siffatti accorgimenti non vanificheranno il percorso di apprendimento svolto in precedenza né comprometteranno quello successivo.

Il senso di tutto questo è che l'alunno dovrà gradualmente imparare ad usare in modo intelligente il vocabolario, come fa con la lingua madre (L1) e con le lingue straniere moderne (L2). Sarebbe infatti sconveniente che uno studente andasse a cercare sul dizionario un connettivo ricorrente come *enim* per 'scoprirne' il significato. Il vocabolario va consultato per controllare particolari costrutti o per verificare alcune accezioni di una parola o per colmare occasionali vuoti di memoria o per cercare termini più o meno rari. Per tale ragione, è essenziale che il discente arricchisca gradualmente il proprio lessico, facendo anche attenzione alla memorizzazione dei connettivi.

4) Come proseguire l'attività didattica e dove arrivare...

Nel capitolo II (che dà il titolo al primo volume) è introdotto l'uso del genitivo anche attraverso l'uso di domande chiave. Viene al contempo introdotto il pronome interrogativo senza formalizzarlo, al fine di facilitare lo studio futuro di *is, ea, id* e di altri pronomi, prendendo spunto dall'uso delle interrogative dirette (introdotte da *ubi, -ne, num et quid*) già trattate nel capitolo precedente.

Su questa base, è possibile impostare giochi didattici sul tipo di quelli a botta e risposta visti in merito al cap. I.

Altro aspetto importante del secondo capitolo è il concetto di *familia* nel mondo romano. Infatti, a volte accade che uno studente completi il percorso liceale senza aver ben inteso la differenza con la nozione di famiglia attuale. Tale capitolo offre invece la possibilità di poter veicolare un importante aspetto culturale ai discendenti, i quali capiranno che della *familia Romana* non facevano parte solo i coniugi e i figli, ma anche gli schiavi, contestualizzando la cognizione all'interno di una vicenda ambientata nel II d.C.

Nel capitolo III compare la prima *scaena* di *Lingua Latina* a cui fanno seguito altri due dialoghi a due o più voci. Tale occasione consentirà al docente di poter 'drammatizzare' il testo in maniera particolarmente coinvolgente e al contempo darà facoltà agli alunni stessi di recitare.

Un esempio in tal senso ci è stato fornito da Miraglia in persona durante la terza giornata formativa. In tale occasione, è stata realizzata dai suoi studenti una scenetta ispirata alla *Scaena tertia* del capitolo in questione.

La messinscena<sup>19</sup> ha fornito uno spunto per riflettere su quali tipi di esercizi siano possibili con un po' di ironia e creatività. Nella fattispecie, gli allievi hanno simulato un'attività in cui fosse possibile esercitarsi sull'uso del nominativo, dell'accusativo e del genitivo nonché sull'uso dei pronomi interrogativi.

Sul piano grammaticale, un capitolo di snodo risulta essere il IX, in quanto affronta in modo molto significativo un argomento delicato come la III declinazione.

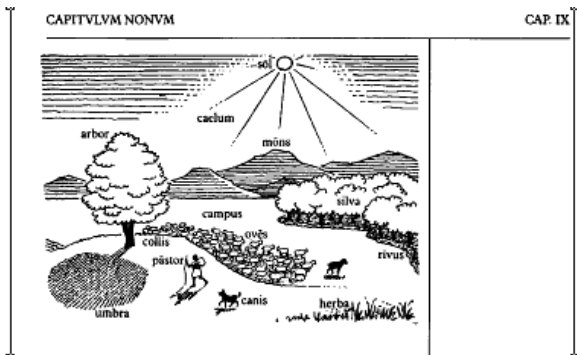
Esemplificativa è l'immagine d'apertura che riporta una serie di elementi paesaggistici che rimandano alle prime tre flessioni nominali (v. fig. a p. 21):

---

<sup>19</sup> Spunti interessanti su scenette, rappresentazioni e brevi azioni drammatiche sono reperibili nelle risorse didattiche dell'Accademia, sotto la voce [Fabulae Scaenicae](#).

Un'interessante raccolta di operette teatrali per la scuola si trova in: I. A. Comenius (J. A. Komenský), *Schola Ludus*, in *Opera didactica omnia*, editio anni 1657 lucis ope expressa, sumptibus Academiae scientiarum Bohemo-slovenicae, Praegae 1957, vol. II, pars III, 830-1040.

## Vademecum metodo natura



La trattazione della declinazione più complessa si sviluppa all'interno del capitolo anche attraverso formalizzazioni al margine (declinazione di *ovis*). L'aspetto più interessante è la semplificazione di una flessione spesso ostica per i discenti. Ciononostante, semplificare non vuol dire rinunciare alla tradizionale ed utile distinzione tra parisillabi ed imparisillabi, sebbene non risulti fondata su criteri scientifici. Di eccezioni (es. *sitim*, *canum* etc.) si parlerà ogni qual volta si incontrerà una parola chiave e non *a priori*.

Il capitolo XI ha invece una grande importanza sul piano della sintassi del periodo. Non di rado, chi studia il latino col metodo grammaticale affronta le infinitive all'inizio del II anno del primo biennio di liceo classico. In altri indirizzi, il fenomeno è persino più frequente. Per questa ragione, incontrare già al primo anno, nel I o nel II

quadrimestre, tali proposizioni subordinate è un fatto notevole.

Gli studenti che apprendono col metodo natura, dunque, cominciano a misurarsi ben presto con l'accusativo e l'infinito, partendo dai verbi di percezione per poi incontrare *iubet* con accusativo + infinito, i *verba putandi* e *gaudet* seguito da *quod* + indicativo.

Visto l'argomento trattato, sarà fondamentale rafforzare l'uso di questi verbi e delle subordinate correlate con brevi dialoghi in classe, come gli studenti dell'Accademia hanno ben esemplificato nell'incontro conclusivo del corso di formazione.

Già con i due capitoli successivi (XII-XIII) vengono completate le cinque declinazioni e il discorso è destinato a farsi via via più articolato.

Può sembrare strano, ma fino al capitolo XIV si introducono soltanto le terze persone, singolari e plurali, dell'indicativo presente (attivo e passivo) di tutte le quattro coniugazioni, dei verbi in *-io* di III e di diversi verbi irregolari. Ciò potrebbe spingere soprattutto gli insegnanti italiani o spagnoli ad anticipare lo studio completo di questi due tempi dell'indicativo. Tuttavia, bisogna tenere a mente che Ørberg non ha affidato niente al caso. La sequenza degli argomenti grammaticali gradualmente affrontati è stata studiata a tavolino. Quindi si consiglia di evitare forzature che potrebbero snaturare il percorso di apprendimento dei discenti, sebbene nulla vieti di introdurre la I e la II persona per consentire di svolgere esercizi 'attivi' con

maggior proficuità. Molto dipende dalla sensibilità del docente e dalla tipologia di discenti con cui lo stesso interagisce.

Un altro aspetto che potrebbe risultare anomalo è che soltanto dal cap. XXII si cominci ad introdurre il concetto di paradigma, dopoché gli allievi hanno studiato il passivo e l'attivo dell'infinito presente e perfetto nonché il supino.

Anche questa scelta non è casuale perché Ørberg ricusa il paradigma tradizionale fondato su cinque voci verbali. Il paradigma proposto dal linguista danese contiene solo tre voci tutte ispirate agli infiniti. In questa ottica, si reputano inutili le prime due voci del paradigma tradizionale, perché ritenute innaturali rispetto a come si studiano nelle lingue moderne. Infatti, viene messo al primo posto l'infinito presente, come avviene nei dizionari di lingua italiana, ad esempio.

Pertanto, i paradigmi in latino si riducono all'infinito presente attivo, all'infinito perfetto attivo e all'infinito perfetto passivo (*alias* supino attivo), sul modello dell'inglese *do, did, done*. Quindi, in latino avremo *amāre, amāvisse, amātum (esse)*<sup>20</sup>.

Per i verbi deponenti le voci del paradigma saranno appena due, infinito presente e perfetto.

---

<sup>20</sup> Per i pochi verbi di III coniugazione in *-io* il paradigma sarà così configurato: *capere (-iō), cēpisse, captum (esse)*.



Solitamente a questo punto (o poco dopo<sup>21</sup>) si chiude la programmazione relativa al I anno di liceo<sup>22</sup>. Pertanto, è molto probabile che verso dicembre del II anno (o più verso Pasqua) i discenti arrivino (o saranno già giunti) al capitolo XXVIII, che riprende un argomento inerente alla fede cristiana (ispirato al *Vangelo secondo Matteo*) già anticipato al capitolo XVI. Questo aspetto religioso e culturale potrebbe dare adito, come ha illustrato S. Arizzi a proposito di alcune esperienze teatrali sviluppate presso il Liceo-ginnasio Vescovile *Caracciolo* di Aversa (Ce)<sup>23</sup>, alla messa in scena di dialoghi (o commedie) a tema.

Il capitolo in questione è significativo anche dal punto di vista sintattico perché affronta un altro tema chiave: la *consecutio temporum*. Lo studio di questo argomento va logicamente di pari passo con lo studio delle proposizioni

---

<sup>21</sup> con l'introduzione nel cap. XXIII dell'infinito futuro e della perifrastica attiva, studiate in parallelo secondo un criterio di logicità che spesso non ritroviamo in altri libri di testo.

<sup>22</sup> Naturalmente molto dipenderà anche dall'indirizzo di studio e dal livello medio della classe nonché dalle ore di lezione realmente svolte. Nei licei classici è più agevole andare oltre il XXII capitolo, visto che il latino si insegna per cinque ore a settimana; in quelli scientifici è più difficile, visto il monte ore ridotto dalla Riforma Gelmini.

Per quanto riguarda Lingua e cultura greca, è plausibile considerare come ottima meta di arrivo l'XI/XII capitolo per il primo anno di studi.

<sup>23</sup> Presso tale istituto paritario, ca. dieci anni fa, gli alunni del biennio prima svilupparono un dialogo in latino sulla base del succitato capitolo; poi parteciparono all'attività di ideazione, scrittura e messa in scena di un dialogo inedito su Cristo e Bacco.

I primi risultati relativi all'uso del metodo natura in tale istituzione scolastica sono confluiti in questo [contributo](#) del 2008.

finali, consecutive e complete rette dai *verba postulandi et curandi*. Insomma, alla fine di questo capitolo, i discenti non solo arrivano ad imparare un numero considerevole di vocaboli, ma hanno già a che fare con testi latini abbastanza complessi sul piano sintattico.

Già nel penultimo capitolo di *Familia Romana*, gli studenti si confrontano con la poesia attraverso un brano che riporta citazioni in versi (esametro, pentametro, endecasillabo) tratti da autori come Catullo, Ovidio, Marziale.

Da questo momento in poi si apre anche la possibilità di musicare i componimenti, per far studiare in modo più coinvolgente la metrica e la prosodia latine.

La parte prima del corso di *Lingua Latina per se illustrata* termina con un capitolo (il XXXV) intitolato *Ars grammatica*. Il testo è ispirato all'*Ars minor* di Elio Donato e intende consentire agli alunni il ripasso di quanto studiato in precedenza, con particolare attenzione alle parti del discorso.

Al termine della *Pars I*, i discenti sono già in grado di affrontare testi di media difficoltà, comunque tutt'altro che semplici. Tuttavia, la vera sfida comincia in questo preciso momento: affrontare i classici in lingua originale, come già sperimentato negli ultimi capitoli.

Il volume successivo, *Roma Aeterna, Pars II*, che di solito viene utilizzato alla fine del primo biennio<sup>24</sup>, si

---

<sup>24</sup> Per i licei classici il punto di riferimento per la programmazione del II anno del biennio potrebbe essere il capitolo XLI/XLII. Nei licei scientifici

## Vademecum metodo natura

articola in ventuno capitoli e parla di storia romana, attraverso la citazione di autori latini famosi (Virgilio, Livio, Cicerone etc.) e meno famosi (Eutropio, Gellio). Sin dal capitolo VI (XLI se consideriamo i capitoli pregressi della *Pars I*) i discenti hanno a che fare con testi originali senza modifiche o omissioni.

---

non sempre si riesce ad andare oltre il capitolo XXXVII. Naturalmente, molto dipenderà, come già osservato in precedenza, anche dal livello medio della classe e dalle ore di lezione realmente effettuate.

Per quanto concerne l'insegnamento del greco, punto di riferimento ottimale per la programmazione del II anno potrebbe essere il cap. XXI contenuto nel volume II. Da lì partiranno i primi testi in lingua originale esplicitamente citati. Tuttavia, già dal cap. XVII gli alunni cominceranno a cimentarsi in testi più o meno frutto di adattamenti degli originali.

Va precisato che l'uso dei testi base del corso di latino (a cui andrà aggiunto da subito come supporto il già citato *Latine disco*) e di greco proseguirà nel II biennio. Fermo restando che un *tot* numero di ore settimanali saranno impiegate per lo studio della storia della letteratura greco-romana, il restante monte ore andrà dedicato al completamento dei capitoli di *Lingua Latina per se illustrata* e di *Athenaze*. Tali testi consentono infatti di portare avanti lo studio delle lingue classiche senza trascurare l'approccio ai testi originali (e/o modificati) previsto dalle [Nuove Indicazioni Nazionali](#). È inoltre possibile affiancare antologie o opere in lingua originale curate secondo il metodo natura, in base alle disponibilità delle Edizioni Accademia *Vivarium Novum*.

Logicamente, l'ideale sarebbe non solo evitare la tradizionale separazione tra grammatica, classico e letteratura al triennio (di recente scorporato in secondo biennio e quinto o ultimo anno), ma anche quella tra l'approccio al testo e la storia della letteratura, sulla scia di quanto già intuito, a suo tempo, dalla [Commissione Brocca](#).

Spunti tuttora interessanti, e per certi versi attuali, sono rintracciabili in un contributo un po' datato di R. Palmisciano dell'Università degli Studi di Napoli *L'Orientale*, dal titolo [Per una riformulazione del curriculum di letteratura greca e latina nel ginnasio e nei licei](#), AION (filol) 26, 2004, pp. 245-284.

Tutto ciò segna una profonda differenza tra il metodo natura ed altri approcci definiti impropriamente naturali, ma che fanno capo ai *reading method*.

In tal senso, uno dei corsi più noti è quello edito dall'Università di Cambridge. Tale opera ha il pregio di raccontare una storia più accattivante in lingua latina (il protagonista è un uomo pompeiano, *Caecilius*) e di utilizzare una grammatica veloce (o pedagogica), che per certi versi ricorda l'apparato grammaticale a supporto del metodo Ørberg. Tuttavia il corso, se sul piano culturale ha una marcia in più, pecca nell'impostazione metodologica.

I punti di debolezza maggiori risiedono nel fatto che i testi dell'Università di Cambridge non sono in grado di portare gli studenti ad affrontare nel migliore dei modi i classici in lingua originale né prevedono l'insegnamento del latino senza ricorrere all'uso di note in lingua moderna (ovvero in inglese). Ecco perché l'adozione di tale corso, in particolare per lo studio di Lingua e cultura latina, è sostanzialmente limitata ai 'licei Cambridge' e alle finalità specifiche di tali percorsi di studio<sup>25</sup>.

### 5) Tipologie di verifica

Gli esercizi che è possibile svolgere a supporto dei brani contenuti nei vari capitoli di *Lingua Latina* e *Athenaze* sono svariati. Alcuni sono riportati dagli stessi testi di base succitati. Altri possono essere reperiti all'interno di

---

<sup>25</sup> Tuttavia, anche in tali percorsi liceali è possibile insegnare il latino col metodo natura, laddove tale disciplina non sia materia d'esame.

ulteriori pubblicazioni in [catalogo](#) o consultando il *website* delle [Edizioni Vivarium Novum](#).

Per quanto riguarda le verifiche scritte sommative, diverse tipologie di prove di comprensione e traduzione sono contenute nelle guide didattiche<sup>26</sup> relative a *Familia Romana* (*Latine doceo* e *Nova via*, edizione più recente). Le prove di verifica inerenti a *Roma Aeterna* e ai due volumi di *Athenaze* possono essere richieste direttamente alla casa editrice<sup>27</sup>.

Tra gli esercizi più diffusi, soprattutto per le verifiche formative o di controllo, figurano soprattutto quelli di completamento del tipo *fill in the blanks* (in latino *comple partes mancas*), sul modello dei *pensa* riportati alla fine di ogni capitolo di *Lingua Latina*, quelli di abbinamento, di trasformazione e di individuazione degli errori.

Analogamente validi sono gli esercizi di riordino (*sententiae ordine disponendae* o *coniunge membra disiecta*) oppure i *cruciverba*, mentre più creative risultano le descrizioni delle immagini (*describe*

---

<sup>26</sup> Oltre alle guide didattiche, altri importanti spunti (e/o esempi veri e propri) per le prove di verifica possono essere reperiti gratuitamente nelle [Fabulae faciles](#) del Ritchie o all'interno dei sette numeri della rivista [Docere](#) oppure a pagamento nella rivista [Mantineia](#).

<sup>27</sup> Per quanto riguarda lo studio del greco, oltre ai libri a cura di C. Consoli, [Meletemata 1](#) e [2](#), da adottare a supplemento del doppio volume di *Athenaze*, esistono due fascicoli, a cura di A. Barbone, da cui è possibile estrarre prove di verifica. Tuttavia, vista la varietà di compiti compresi nel [Quaderno d'esercizi 1, 2](#) ed inerenti ai capitoli I-XVI, tali fascicoli potrebbero anche essere impiegati nell'opera sistematica di ripetizione e revisione delle competenze degli studenti.

*imaginem*). Quest'ultimo tipo di compito può, ad es., essere usato per esercitarsi sull'uso del participio congiunto. Il docente ha anche la possibilità di organizzare una vera e propria attività ludico-didattica dividendo gli studenti in squadre.

Altro esercizio valido è il *coniunge sententias*, che può arrivare ad un alto tasso di creatività se finalizzato alla realizzazione di una storia a catena, ad es. prevedendo l'uso del *cum* e congiuntivo e/o dell'ablativo assoluto.

Infine, non vanno sottovalutate le potenzialità offerte dalla messa in scena di dialoghi o commedie o dalla composizione in lingua. Ad es., potrebbe essere utile invitare gli alunni a svolgere il riassunto (anche in un numero prefissato di righe) di un brano letto in classe. Il brano potrebbe essere tanto un capitolo di *Lingua Latina*, quanto una favola o un testo classico, a seconda del tipo di studenti. Esempi di siffatte attività sono stati riportati nei numeri della rivista *Docere* (v. nota n. 26).

#### 6) Potenzialità didattiche (musica e teatro)

Durante le tre giornate formative casertane, sono emerse le notevoli potenzialità didattiche offerte dal metodo natura. In particolare, due sono apparsi gli ambiti più fecondi: il musicale e il teatrale.

Pascoli consigliava di cominciare a studiare partendo dalla poesia, che però presenta tuttora problemi da non poco come la metrica. Tuttavia, pur partendo dalla prosa, prima o poi (come abbiamo visto verso la fine di

*Familia Romana*) sarà necessario affrontare testi in versi latini e/o greci.

Va subito precisato che il modo tradizionale di leggere la poesia greco-romana, che per tanti studenti rappresenta uno scoglio insormontabile più o meno quanto la sintassi diversa dalla prosa, non ha una solida giustificazione storica e non riproduce le sonorità antiche. Tale convenzione fu introdotta in ambito germanico, a partire dalla fine del Seicento, da studiosi che si ispiravano a ciò che Carducci avrebbe poi definito 'metrica barbara'. Sin dal IX-X sec. d.C. circolavano manoscritti virgiliani ed oraziani con annotazioni musicali (neumi). È così che i poeti e i compositori ecclesiastici furono in grado di scrivere inni ad imitazione delle strofe antiche (saffica, asclepidea etc.), che venivano accompagnate da musiche osservanti le lunghezze e le brevità sillabiche dei carmi o canti.

Pare dunque assodato che la musica accompagnasse la struttura metrica. Il ritmo già era ed è insito nei metri. Il canto variava a seconda del contenuto. Insomma, la melodia poteva differire. Ad es., esisteva ed esiste una diversità di fondo tra il gioioso carme n. 5 di Catullo ed il triste carme n. 2 dello stesso *poeta novus*.

Per fornirne un esempio pratico, durante la prima giornata formativa, gli studenti dell'Accademia hanno intonato entrambi i componimenti, il secondo con l'ausilio della chitarra. Ulteriori esempi sono stati realizzati riproponendo il carattere 'orgiastico' del carme

n. 63 di Catullo (in galliambi) o intonando una composizione in distici elegiaci dello stesso Catullo.

Secondo Boezio, la poesia epica era cantillata (più o meno come i salmi), a differenza della lirica che era cantata. Il 'canto' della morte di Didone, ad es., è stato musicato più volte.

Gli allievi dell'Accademia hanno offerto un esempio epico tratto dall'*Inno a Venere* di [Lucrezio](#), per il cui canto possono essere adattate musiche rinascimentali.

Dall'ultimo ventennio del Quattrocento in poi ci sono giunti persino libretti a stampa di vari componimenti. In tempi più recenti, tanto per fare un celebre esempio, un insigne filologo, esegeta, scrittore e musicista come E. Romagnoli ha presentato i lirici greci musicati. Qualcosa di analogo è accaduto anche con componimenti in latino. La perdita di questa memoria risale a non molto tempo fa.

In questa ottica, da qualche anno Tóth Özséb Áron<sup>28</sup> dell'Accademia *Vivarium Novum* ha cominciato a condurre ricerche in questo settore, al fine di riportare nelle scuole e nelle università le musiche di accompagnamento ai carmi. Su questa scia, è stato fondato un coro e un *ensemble*, *Tyrtarion*, che ha già messo in musica ed inciso vari componimenti in versi di Catullo, Orazio, Virgilio ed Ovidio.

---

<sup>28</sup> Sotto la direzione di questo giovane studioso è stato pubblicato, nel mese di maggio 2016, a cura dell'Accademia, un libretto di testi che va sotto il titolo di *Tyrtarion. Meminisse iuvabit*.



Tutto questo risulta una fonte preziosissima per gli indirizzi dove si insegna almeno il latino, soprattutto laddove si disponga di una sezione musicale.

In provincia di Terra di Lavoro, ad es., gli indirizzi coreutico-musicali sono più diffusi che altrove nella scuola secondaria e in qualche caso sono associati a sezioni classiche. Questo potrebbe favorire eventuali attività progettuali anche finalizzate all'alternanza scuola/lavoro, come fra l'altro già accade, ad es., al [Liceo Leonardo da Vinci di Vairano Patenora](#) (Ce) o, per altri versi, al [Liceo Cicerone di Frascati](#) (Rm), che ha organizzato insieme all'Accademia un paio di [concerti](#) nel mese di dicembre 2016.

Fra l'altro, tali attività si intersecano e si conciliano a perfezione con eventuali sperimentazioni teatrali, di cui una è già attiva nel succitato liceo di Vairano, dove, in occasione dell'*open day* di gennaio 2016, si è messa in scena una [commedia inedita](#) in lingua latina e greca, da cui poi ha preso le mosse una sperimentazione didattica finalizzata allo studio delle lingue classiche secondo il metodo Ørberg.

## POSTFAZIONE

### ***Addendum<sup>29</sup> al Vademecum***

In seguito al corso di formazione svoltosi tra novembre e dicembre 2016 a Caserta, il CESP Campania ha organizzato nel mese di aprile 2017 un *workshop* formativo nella città di Caserta, a cui hanno preso parte diversi docenti, in rappresentanza di realtà scolastiche dove in qualche modo il metodo natura ha attecchito o ha quantomeno dato adito a dibattiti o riflessioni.

Da un lato, infatti, hanno partecipato ai lavori insegnanti che si sono fatti portavoce di due istituzioni casertane, il succitato Liceo *Leonardo da Vinci* di Vairano Patenora e il [Liceo Fermi di Aversa](#), dove la metodologia in questione viene già regolarmente applicata<sup>30</sup>. Dall'altro, invece, sono intervenuti docenti di scuola secondaria interessati al metodo induttivo-contestuale o perché

---

<sup>29</sup> Tale supplemento è tratto dall'*instant report* relativo al seguente *workshop* svoltosi in modalità O.S.T. in Campania:

CESP (Centro Studi per la Scuola Pubblica), [METODO ØRBERG. Incontro-confronto tra docenti sulla sperimentazione del metodo natura applicato alle lingue classiche](#), Caserta, 6 aprile 2017 (introduzione ai lavori: prof. B. Narciso; ruolo di facilitatore: prof. S. Arizzi; docenti partecipanti: proff. G. Attanasio, P. Cuomo, N. De Gennaro, P. D'Alesio, M. R. Eposito, P. Giancotti, M. A. Paglia, I. Pallisco, A. Palumbo, M. I. Santagata).

<sup>30</sup> Oltre che nei due licei sopra menzionati, il metodo natura trova attualmente applicazione in ambito accademico, presso l'[I.S.S.R. San Pietro di Caserta](#).

reduci da progetti specifici (si veda il caso della [S.S. di I grado Iaccarino di Ercolano](#)) o perché provenienti da scuole dove è in corso un dibattito in merito o semplicemente perché spinti da un mero interesse personale.

Le macro-aree su cui i partecipanti hanno deciso di confrontarsi sono state le seguenti:

1. come iniziare un percorso didattico secondo il metodo natura;

2. come proseguire le attività nel II biennio.

Su questo presupposto, si sono spontaneamente formati due gruppi di lavoro, che hanno sviluppato ciascuno di questi temi.

Dal *report* del **primo gruppo tematico** sono venuti fuori diversi interrogativi riguardanti lo scetticismo dei colleghi, l'importanza della formazione del personale e la motivazione dell'ambiente scolastico. Tutto ciò ha dato adito ad un interessante confronto in cui sono state proposte diverse ipotesi di soluzione, finendo per convergere su tre punti:

- 1) il bisogno di innescare una 'scintilla' che possa creare un circolo virtuoso in una singola istituzione scolastica, mediante l'attivazione di una o più sezioni natura, a seconda delle risorse disponibili;
- 2) l'importanza di caldeggiare nelle singole scuole, soprattutto sulla base dei risultati raggiunti nelle classi Ørberg già attive, l'implementazione di [Unità Formative](#) finalizzate alla sperimentazione didattica

e alla diffusione di buone pratiche inerenti al metodo induttivo-contestuale.

Al contempo, in tale *report* sono stati individuati alcuni aspetti sensibili relativi all'avvio dell'attività didattica sperimentale, in riferimento alla scelta del tipo di pronuncia (*restituta* o ecclesiastica?) del latino nonché in merito all'opportunità o meno di rendere gli allievi partecipi della diversa metodologia didattica con cui affronteranno le lingue classiche.

Se in conformità al primo punto, non sono emerse obiezioni particolari nell'optare per una pronuncia o per un'altra, in relazione al secondo punto sopraccitato, invece, la tendenza generale è sembrata quella di rendere gli studenti consapevoli dell'approccio metodologico usato. Le uniche riserve hanno riguardato il Liceo Cambridge. Laddove, come al *Fermi*, è attivo tale percorso liceale, infatti, è risultato fondamentale optare per la pronuncia *restituta* e non mettere al corrente i ragazzi del tipo di metodologia usata, dato che non esistono classi analoghe dove si opera diversamente. Tale orientamento è evidentemente influenzato dalle specificità di questo percorso di studi internazionale.

Quanto al **secondo gruppo tematico**, dal *report* si sono evinte tre criticità:

- 1) la 'scollatura' alla fine del I biennio (soprattutto nell'indirizzo scientifico tradizionale) tra le competenze linguistiche acquisite e quelle indispensabili per la comprensione dei classici;

- 2) i testi da utilizzare nel II biennio;
- 3) l'opportunità di introdurre l'uso del vocabolario a partire dal III anno.

Le ipotesi di soluzione emerse sono state piuttosto variegate. Ciononostante, è stato possibile convergere su alcuni punti, come illustrato di seguito.

In merito alla criticità n. 1, fermo restando che potrebbe essere una risorsa efficace l'ampliamento dell'offerta formativa nel periodo estivo o durante l'anno scolastico, mediante l'attivazione di ore di approfondimento o corsi di potenziamento, è apparsa sostanzialmente più percorribile la strada della lettura dei classici con adattamenti o, in *extrema ratio*, in traduzione. D'altronde, l'uso dei due volumi di *Lingua Latina per se illustrata* può essere previsto per quattro annualità e può tranquillamente unire lo studio della lingua a quello dei classici (come per il greco). Dal cap. XLI, infatti, si susseguono brani in lingua originale sostanzialmente coerenti con gli obiettivi e le finalità delle Indicazioni nazionali. Tuttavia, anche se sul piano dei contenuti potrebbero rilevarsi delle incongruenze, ciò non dovrebbe ritenersi rimarchevole, in quanto "le Indicazioni non dettano alcun modello didattico-pedagogico. Ciò significa favorire la sperimentazione e lo scambio di esperienze metodologiche, valorizzare il ruolo dei docenti e delle autonomie scolastiche nella loro libera progettazione e negare diritto di cittadinanza, in questo delicatissimo ambito, a qualunque tentativo di prescrittivismo. La libertà del docente dunque si esplica

non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi liceali, ma nella scelta delle strategie e delle metodologie più appropriate, la cui validità è testimoniata non dall'applicazione di qualsivoglia procedura, ma dal successo educativo<sup>31</sup>.

Pertanto, a livello dipartimentale o di indirizzo, le scuole hanno piena facoltà di progettare e pianificare come meglio credono. A limite, solo per l'ultimo anno di studi, si potrebbe prevedere un maggior allineamento ai contenuti delle Indicazioni, in vista degli Esami di Stato. Ad ogni modo, spunti in tal senso possono ricavarsi da quanto si applica da anni in licei come il [Quadri di Vicenza](#).

Proprio in Veneto e al contempo in Lombardia è nata la rete *Europa Latina*, un consorzio di scuole che affonda le sue radici nel *Progetto Pallante*, tra le cui fila si annovera il noto [Liceo Beccaria di Milano](#). Tale consorzio ha ampliato col tempo i suoi orizzonti ed oggi sotto questa denominazione va un'associazione internazionale per la promozione dello studio delle lingue classiche<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> Citazione tratta da p. 11 dello [Schema di regolamento recante "Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento."](#)

<sup>32</sup> Si consulti al riguardo il seguente sito: <https://europalatina.live/>

Riguardo alla criticità n. 2, oltre a prevedere lo studio dei testi di *Lingua Latina per se illustrata* ed *Athenaze* anche al II biennio, come già detto sopra, nel corso della discussione è emersa l'utilità di integrare tali sussidi con l'adozione di classici curati con il metodo natura. In tal senso, le Edizioni Accademia *Vivarium Novum* mettono a disposizione una serie di pubblicazioni che spaziano dalle opere più note a quelle meno conosciute. Tuttavia, non va sottovalutata la possibilità di fornire testi in lingua originale con opportune annotazioni dei docenti. In questa prospettiva, si ipotizza che il ricorso ad una 'rete' sarebbe di aiuto per scambiarsi materiale già saggiato in classe.

Per quel concerne la criticità n. 3, sono stati esplicitati diversi punti di vista sui vantaggi e sugli svantaggi inerenti all'uso del dizionario prima del IV anno di studi. Ciò che è sembrato condiviso è che almeno per i primi tre anni le prove di verifica vadano somministrate senza l'ausilio del dizionario, anche se magari l'approccio a tale strumento è stato introdotto già alla fine del II anno. Tutto questo è naturalmente giustificato dalla necessità che gli studenti imparino i vocaboli indispensabili per comprendere un qualsiasi brano in latino o in greco, prima di provare a tradurlo.

In conclusione, i partecipanti concordano sulla possibilità di creare una sorta di *smart community* per il

monitoraggio e il supporto allo sviluppo del metodo natura in Campania. In questo senso, senza perdere di vista il quadro d'insieme e i rapporti con altre realtà che svolgono attività analoghe, è sembrata globalmente utile l'attivazione di una Rete Ørberg Campania, per dare supporto agli istituti che attuano o hanno intenzione di applicare il metodo, nell'ottica di un proficuo scambio di *best practices* e con l'obiettivo di risolvere insieme le problematiche che man mano si presenteranno.





## Bibliografia essenziale

### Lingua e cultura latina:

L. Miraglia, *Lingua Latina per se illustrata. Nova via. Latine doceo*, Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2015;

H.H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Familia Romana (Pars I) e Roma Aeterna + Indices (Pars II)*, Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2016 (rist.);

H.H. Ørberg, L. Miraglia, T.F. Borri, *Lingua Latina per se illustrata. Latine disco*, Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2016 (rist.);

H.H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Pars II, Roma Aeterna. Enchiridion discipulorum (cap. XXXVI – LVI)*, Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2016 (rist.);

H.H. Ørberg, *Lingua Latina per se illustrata. Pars II, Roma Aeterna. Exercitia II (cap. XXXVI – LVI)*, Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2016 (rist.).

### Lingua e cultura greca:

M. Balme, G. Lawall, L. Miraglia, T.F. Borri, *Athenaze*, vol. I e II; Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2015 (rist.);

C. Consoli, *Meletemata*, vol. I e II, Edizioni Accademia Vivarium Novum, Roma, 2015 (rist.).

## Vademecum metodo natura

### **Corso nazionale di Formazione** ***Il metodo natura per le lingue classiche:*** ***percorsi didattici sperimentali***

SALA MOSCATI – CHIESA BUON PASTORE, P.ZZA PITESTI,1, CASERTA

#### **PRIMO INCONTRO Martedì 15/11/2016, h. 8.30-13.30**

ore 8.30 - **Accoglienza e registrazione partecipanti**

ore 9.00 - **Introduzione del Prof. B. NARCISO**, CESP Campania

Ore 9.30 - **Prof. L. MIRAGLIA**, fondatore e direttore dell'*Accademia Vivarium Novum*

#### ***Il metodo natura e le nuove prospettive per l'insegnamento delle lingue classiche***

Ore 10.40 - Pausa caffè

Ore 11.00 - **Dibattito, interventi, proposte**

Ore 13.00 - **Sintesi della prima giornata di formazione**

Ore 13.30 – Termine lavori

#### **SECONDO INCONTRO Lunedì 28/11/2016, h. 15.00-18.00**

**Presiede e coordina i lavori il Prof. S. MALINCONICO**, già D.S.

Ore 15.00 – **Bilancio delle esperienze in entrata (autovalutazione)**

Ore 16.00–**Prof. S. ARIZZI**, Liceo *Leonardo da Vinci* di Vairano Patenora (Ce)

***Sperimentazione scolastica e progettazione educativa: analizzare-progettare/realizzare-simulare***

Ore 18.00 – Termine lavori

#### **TERZO INCONTRO Mercoledì 14/12/2016, h. 8.30-13.30**

**Presiede e coordina i lavori il prof. F. AMODIO**, v.presidente CESP, già componente del CNPI

Ore 8.30 – **Prof.ssa M. RAIOLA**, dottoranda c/o Università degli Studi di Napoli *Parthenope*

***Problematiche e prospettive inerenti all'insegnamento delle lingue classiche***

Ore 10.30 – Pausa caffè

Ore 10.45 –**Prof. L. MIRAGLIA**

***Applicazioni pratiche del metodo natura***

Ore 11.50 – **Confronto relatori/partecipanti al corso.**

Ore 12.30 - **Bilancio delle esperienze in uscita (autovalutazione)**

Ore 13.30 – Termine lavori

**Articolo 33 della Costituzione Italiana:**

**L'arte e la scienza sono libere e libero  
ne è l'insegnamento.**



I materiali pubblicati su COBAS sono rilasciati con licenza Creative Commons NC e SA.  
NC possono essere usati e riprodotti non a fini commerciali, citando gli autori.  
SA è consentito derivarne altre opere che debbono, però, essere condivise con lo stesso tipo di licenza.

